

IV DOMENICA DI PASQUA – 21 aprile 2024 Potere e libertà

In questa IV domenica di Pasqua Gesù si presenta come il buon pastore, che dona la vita per le sue pecore (Gv 10,11-18).

L'“autopresentazione” di Gesù

Nella Settimana santa, mentre leggevamo la passione di Gesù e meditavamo su quei tragici momenti, ci siamo chiesti più volte chi fosse il protagonista vero di quelle vicende, chi fosse in fondo a muovere gli ingranaggi di quella storia nella quale persino il Figlio di Dio, come molti altri, sembra figurare quale vittima innocente.

Era tutto già scritto, doveva per forza andare così? Non c'è proprio nessun argine di fronte all'ineluttabilità del male, alla fatalità degli eventi? Dove sta la potenza di Dio, dove sta la sua libertà, se non può impedire al Figlio di morire sulla croce, se rimane anche lui prigioniero di un complesso di cause che giocano contro di lui?

Il brano del Vangelo di Giovanni che la liturgia ci presenta oggi è davvero intenso, profondo, rivelatore. Nel fare la sua “autopresentazione” Gesù usa un'immagine che esprime la sua identità, la sua attività e anche le motivazioni che lo muovono e lo porteranno “fino alla fine”.

Io sono il buon pastore, dice Gesù.

Come ogni pastore ha delle *pecore*, le *conosce*, le *guida*, radunandole anche da altri *recinti* per farne *un solo gregge*.

Come ogni pastore particolarmente *buono* e attento, non *abbandona le pecore*, perché per lui sono *importanti*, non *fugge*, le difende dai lupi.

Ma la similitudine con i pastori “normali” si ferma qui, perché, in poche righe, il Vangelo ripete per cinque volte il cuore dell'identità unica e straordinaria di Gesù: *Il buon pastore dà la propria vita per le pecore*.

Il “potere” di Dio

E non è il buon proposito di un uomo generoso, è proprio la descrizione di quel che avverrà, anzi di quello che Gesù è, cioè dono totale per ogni uomo, fino a dare la vita per lui.

Nessuno mi toglie la vita, io la do da me stesso. Non sono Erode, Pilato o i cattivi sacerdoti i protagonisti della passione di Gesù; non sono i chiodi a tenerlo attaccato a quella croce. C'è una responsabilità umana, ma di fronte a questa libertà dell'uomo di scegliere il male sta la più grande libertà del Figlio di Dio che sceglie di rispondere al male con il bene, con il perdono, con la gratuità assoluta.

Gesù *dona liberamente la sua vita*, accettando fino alla fine le conseguenze del dono.

Nessuno me la toglie... Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. L'onnipotenza divina, il vero *potere* di Dio, si manifesta certo nel *riprendere di nuovo* la vita, nella risurrezione del Figlio, ma è espressione del suo potere anche *dare* la vita, anche ritirarsi da una potenza che schiaccia, domina, costringe, facendo del dono di sé la rivelazione della vera identità e della forza divina.

Con questa descrizione del *buon pastore* Gesù ci mette nella giusta prospettiva per comprendere la Passione e per vivere già ora alla luce della Pasqua.

Il “potere” di Dio è *dare la vita e riprenderla di nuovo*, il “potere” del cristiano è seguirlo su questa strada, nella libertà che ogni giorno ci è data di lasciare in dono un pezzettino di noi stessi in ogni cosa che facciamo, per il bene di coloro per cui la facciamo. In questo dono già sopperiremo la gioia di ricevere vita e, ne siamo certi, ci uniremo in pienezza al corpo risorto del Figlio, in attesa della Vita che non tramonta.

Suor Chiara Curzel da “Settimana News”

<https://www.settimananews.it/archivio/4-pasqua-potere-liberta/>